



LA FILARMONICA DI SEMOGO

1922 - 1934

VITA DI PAESE, DOCUMENTI, TESTIMONIANZE E RICORDI



ANGELO TRABUCCHI

Prefazione

Angelo Trabucchi è forse l'ultimo esemplare di una tradizione di maestri venuta avanti - a prescindere dalle diverse posizioni ideologiche - sulla scia dell'insegnamento dei preti, da una parte e di laici straordinari come Luigi Credaro dall'altra.

In comune avevano un progetto ideale: il progresso della loro gente oltre alla convinzione che esso sarebbe dipeso dalla cultura.

Un altro importante ideale condiviso era il rigore morale: "congenito" per il prete, necessario alla credibilità, prima di tutto in se stessi, per il laico.

Scorrendo le lettere personali di Credaro ai suoi elettori ci si rende conto di quale contributo abbia dato alla Valle, anche sotto questo aspetto, il grande valtellinese, pedagogista, deputato e ministro per la Pubblica Istruzione. Fra i suoi grandi meriti ci fu anche quello di orientare negli studi il nipote Bruno che fu uno straordinario provveditore agli studi, dopo essere stato docente di Filosofia e preside alle Magistrali. Bruno Credaro, forte della sua conoscenza diretta di molti maestri che furono suoi allievi, ricco della formazione ricevuta dallo zio e della propria esperienza, si impegnò a fondo in una sperimentazione didattica condotta

in collaborazione diretta con il Ministero, per la prosecuzione degli studi dopo le elementari (le cosiddette "postelementari") e nello sviluppo delle scuole professionali. Fu un'esperienza importante per la formazione di uomini e donne che anticipava la scuola media unica e la sua distribuzione anche nelle periferie della provincia e valorizzava i rapporti fra la scuola e la società civile.

Angelo Trabucchi fece quella esperienza ed io vedo nella sua storia di insegnante, di maestro di musica ed ora di scrittore di cose nostre, un prodotto di quella Scuola, un maestro a tutto tondo che estende il suo insegnamento oltre la classe, al paese, nella comunità parrocchiale, in politica e nell'amministrazione (è stato assessore del suo comune per tre mandati). E lo vedo fedele a quegli insegnamenti anche quando scrive un libro come questo in cui la storia della banda ha sullo sfondo quella del paese con la quale si intreccia indissolubilmente.

Io credo che la vocazione didattica di Angelo Trabucchi abbia la sua massima espressione nella pratica e nell'insegnamento della musica, da quella corale iniziata ancora studente, a quella bandistica praticata con passione non solo nel suo paese.

Ufficialmente autodidatta, ha in realtà studiato musica

dal tempi del liceo tanto che gli viene affidata la direzione del coro polifonico del collegio e successivamente con maestri di primordine come il prof. Piero Damiani, che lo stimola a fondare la banda di Semogo, il prof. Carlo Pirola, direttore della banda della Scala e il noto docente di canto corale prof. Franco Monego.

Maestro per poco meno di cinquant'anni della banda di Semogo, ha diretto anche le bande di Bormio, Tirano, Teglio e Grosotto dopo aver fondato e diretto per anni il Coro Cima Piazzì e per qualche anno il Coro Monteneve di Livigno.

Fra i meriti del libro c'è senz'altro la leggibilità accattivante assicurata da una scrittura che valorizza la semplicità espressiva a vantaggio del messaggio.

La vita dei primi anni della banda, filo conduttore del libro, è contestualizzata con quella del tempo e del luogo, con gli eventi e degli uomini che la fondarono e la sostennero.

Importante la raccolta sistematica di testimonianze orali e la revisione delle notizie errate riportate in altre pubblicazioni sulla banda. Un altro aspetto importante è rappresentato dalle notizie sugli usi e costumi e l'attenzione per la vita quotidiana ed economica del tempo. Non manca il ricordo delle decine di suore e dei ben quarantadue figli, fra preti, diaconi e missionari, che il

paese ha dato alla Chiesa.

Questo libro, rievocando le vicende della prima banda semoghina, rende omaggio all'impegno di quei pionieri che per mantenere la banda, espressione artistica autenticamente popolare ed elemento di identificazione collettiva della comunità, si autotassavano.

La circostanza che Angelo Trabucchi sia il maestro fondatore dell'attuale banda, mi pare faccia assumere un particolare valore a questo omaggio, in perfetta continuità con le migliori tradizioni del paese e gli faccia meritare un caloroso ringraziamento.

Bruno Ciapponi Landi